

Insoddisfatti, preoccupati e stressati

Il 'barometro' di Travail.Suisse indica un peggioramento delle condizioni di lavoro 'soggettive'

Ats/red

Impiegati insoddisfatti, preoccupati e stressati. L'allarme è lanciato da Travail.Suisse, secondo cui le condizioni sul posto di lavoro si sono deteriorate negli ultimi cinque anni. L'organizzazione ha presentato ieri il proprio barometro annuale dedicato al tema. Per considerare la situazione al lavoro buona, sottolinea Travail.Suisse in un

comunicato, devono essere rispettati alcuni criteri: protezione della salute, mantenimento della motivazione e garanzia di un certo grado di sicurezza. I valori emersi a questi tre livelli durante l'indagine sono peggiori in confronto agli scorsi anni.

Il 42,3% degli impiegati (+2,3%) si ritiene stressato. L'esaurimento emotivo è una realtà per il 13,2%. «La pressione esercitata sui dipendenti è sempre maggiore e i carichi psico-sociali sono in aumento», spiega, citato nella nota, Gabriel Fischer, responsabile della politica economica in seno a Travail.Suisse. Malgrado ciò, logorio e tensione al lavoro

non sono monitorati regolarmente dalla politica, prosegue l'esperto in materia. L'ultimo studio sul tema risale a dieci anni fa.

La confederazione sindacale punta anche il dito contro gli orari flessibili. Si tratta di un fenomeno che rende più difficile conciliare vita privata e professionale, avverte Fischer. Un lavoratore su quattro segnala problemi sotto questo profilo, una quota in crescita del 4,5% rispetto al 2015.

Il presidente di Travail.Suisse Adrian Wüthrich esige dal canto suo che la liberalizzazione delle leggi sul lavoro sia fermata e che le aziende migliorino

la possibilità di programmare i turni. Capitolo stipendi: oggi circa un impiegato su otto (12,4%) pensa che la sua busta paga non sia adeguata. Tale tasso era del 9,4% tre anni fa. In merito a questa insoddisfazione evidenziata dal barometro, il sindacato ricorda la propria rivendicazione: un rialzo generale dei salari nell'ordine del 2% per il 2020.

Allo stesso tempo, i lavoratori, a causa dell'evoluzione congiunturale e della svolta digitale, sono sempre più sulle spine per il proprio posto. La quota di chi teme di essere lasciato a casa è salita di 3,1 punti al 17,4 per cento. Infine, la maggior parte dei dipendenti

non si sente abbastanza sostenuta dal proprio datore di lavoro alla voce formazione continua. Stando all'indagine, un interrogato su tre non l'ha seguita l'anno scorso. I motivi di ciò sono anche finanziari o legati alla mancanza di tempo.

Il 41,9% di coloro che hanno seguito una formazione continua nel 2018 ha ricevuto un sostegno finanziario o in tempo (la formazione vale in questo caso come tempo di lavoro) completo; un quarto degli interpellati, invece, se l'è dovuta pagare di tasca propria; l'8% ha potuto contare su un sostegno parziale, indica Travail.Suisse.

I ruoli evolvono a sinistra: i Verdi avanzano anche agli Stati e rubano la scena ai 'cugini' socialisti

Da comprimari a protagonisti

Ecologisti col vento in poppa anche nei ballottaggi. Il politologo Pilotti: «Prematuro» parlare di un cambiamento di leadership nell'area progressista.

di Stefano Guerra

Non saranno compagni, ma ecologisti e socialisti sono sempre stati grandi amici. In Parlamento a Berna vanno a braccetto - si è quasi sempre confermata. Ma questo non ha mai scalfito l'unità dello schieramento rosso-verde. Sarà così anche in futuro? Oppure, dopo il trionfo degli ecologisti e il concomitante, storico arretramento del Ps (16,8%; mai così in basso dal 1919), assistiamo a "un cambiamento di leadership" nell'area progressista (Rts)? In futuro i due partiti saranno più concorrenti che alleati? Le domande vengono rilanciate all'indomani della sconfitta di Ada Marra (Ps) nel ballottaggio per l'elezione del Consiglio degli Stati. Domenica nel Canton Vaud il Ps ha perso un seggio che deteneva da 20 anni. Lo ha ceduto ai Verdi, che con Adele Thorens invece hanno ritrovato quello soffitto loro dal Plr nel 2015. A Neuchâtel è stata l'ecologista Céline Varu a subentrare a sorpresa al 'senatore' so-

cialista uscente Didier Berberat. Nei cantoni di Argovia e Basilea-Campagna (dove la 'verde' Maya Graf ha buone chance di succedere al socialista Claude Janiak), i candidati del Ps sconfitti al primo turno hanno lasciato la precedenza al ballottaggio alle amiche-rivali ecologiste. E forse non è finita qui. Domenica a Berna Regula Rytz e l'uscente Hans Stockli (Ps) potrebbero pestarsi i piedi a vicenda. Non è escluso che a farne le spese sia il senatore socialista, e a ridere la presidente dei Verdi è uno dei due candidati della destra: Werner Salzmann (Udc) o Christa Markwalder (Plr).

Nel frattempo al Consiglio degli Stati i Verdi sono cresciuti da uno a quattro seggi. Tallonano ormai il Ps (5), che però al termine dei ballottaggi dovrebbe ritrovarsi con 7-9 mandati, 3-5 in meno rispetto a quattro anni fa. Al Nazionale, nonostante il calo subito (-1), il Ps vanta sempre un gruppo più numeroso: 39 deputati contro i 30 dei Verdi, presso i quali hanno preferito accasarsi i due eletti del Partito del lavoro ed Ensemble à Gauche. Ma i numeri non dicono tutto. Andrea Pilotti giudica «prematuro» parlare adesso di un prossimo cambiamento di leadership nella sinistra a livello nazionale. Il politologo dell'Università di Losanna rimanda alle «particolarità regionali e cantonali». «Nel Canton Vaud, ad esempio, è stata una destra unita a sbarrare la strada ad Ada Marra, socialista più profilata a sinistra della 'verde' Adele Thorens. A Ginevra, invece, il duo rosso-verde ha approfittato di una situazione nel-



Thorens (Verdi) in primo piano, Marra (Ps) in secondo

KEYSTONE

la quale la destra si è presentata in ordine sparso». Pilotti invita inoltre a non sottovalutare «l'effetto congiunturale»: «Il tema clima quest'anno è stato centrale. La forza politica che si è presentata al partito più credibile. Ma sarà ancora così tra quattro anni? I Verdi non sono più un

partito monotematico, è vero. Ma il Ps da questo punto di vista ha sempre giocato su uno spettro di temi più ampio» rispetto ai cugini ecologisti. Importante, a questo punto, sarà «vedere come andranno le prossime elezioni a livello comunale e cantonale», conclude Pilotti.

IL CASO/1

Niente racconta

Non vi è motivo, come invece ritiene il Ppd, di effettuare una riconta dei voti del secondo turno per l'elezione del Consiglio degli Stati a Friburgo. Lo afferma la cancelleria cantonale, secondo cui il problema durante la travagliata giornata di domenica è stato unicamente di trasmissione dei risultati. Intanto, stando ai dati definitivi, lo scarto tra la giovane Plr Johanna Gapany e il 'senatore' uscente Ppd Beat Vonlanthen è di soli 138 voti, ancora meno di quanto era stato comunicato finora (158). Nessun dubbio sussisteva per contro sulla rielezione del presidente del Ps svizzero Christian Levrat, comodamente confermato con 38'372 schede. Ieri la cancelleria cantonale ha proceduto a un controllo dettagliato dello scrutinio e sono state incluse nei calcoli alcune buste che inizialmente non erano state prese in considerazione, il che ha portato a una variazione, seppur non decisiva, nelle cifre finali. I problemi nel corso del processo elettorale hanno portato il Ppd a chiedere chiarezza, tramite una ricontea dei voti. Il partito di centro esige spiegazioni, parlando di validità dello scrutinio messa in dubbio. Tuttavia, secondo la cancelleria friburghese questa operazione non servirebbe a nulla. Per di più, non vi è nessuna base legale cantonale che preveda l'opzione di una ricontea. Il Ppd discuterà giovedì sera la possibilità di presentare ricorso. **ATS**



Cambia la musica

KEYSTONE

IL CASO/2

Riuscito l'assalto rosa al bastione maschile del Parlamento. E non è finita

Cinque mesi dopo lo sciopero delle donne, prosegue l'offensiva femminile al Consiglio degli Stati, bastione maschile del Parlamento. Nella prossima legislatura le donne occuperanno almeno 11 dei 46 seggi della Camera alta. La cifra corrisponde al record del 2003. Un record che potrebbe essere superato: diverse candidate restano in corsa nei ballottaggi che si terranno il 17 e il 24 in vari cantoni svizzero-tedeschi e in Ticino.

Domenica sono state elette Lisa Mazzoni (Verdi/Ge), Adele Thorens (Verdi/Vd) e Johanna Gapany (Plr/Tr). Sette consi-

gliere agli Stati erano già state elette in precedenza. Un'altra 'senatrice' uscirà dal secondo turno a Basilea-Campagna: a contendersi il seggio lasciato vacante da Claude Janiak (Ps) sono Daniela Schneeberger (Plr) e Maya Graf (Verdi). Quest'ultima - unitamente a Regula Rytz (Be), che se la vedrà con Hans Stockli (Ps), Werner Salzmann (Udc) e Christa Markwalder (Plr) - potrebbe ingrossare ulteriormente i ranghi ecologisti (4 seggi per ora).

La maggioranza resterà ad ogni modo saldamente in mani borghesi. La sinistra, infatti, nel complesso non avanzerà.

Il Ps ha già perso quattro dei suoi 12 seggi (Neuchâtel, Basilea-Campagna, Vaud e Argovia). Cinque sono garantiti. A questi potrebbero aggiungersene altri quattro al massimo: Stockli a Berna, Paul Resteiner a San Gallo, Roberto Zanetti a Soletta, Marina Carobbio in Ticino.

Il Ppd, nonostante la mancata rielezione di Beat Vonlanthen (Tr), ha buone possibilità di restare il primo partito agli Stati, dove attualmente vanta 14 seggi. Ai suoi 11 'senatori' eletti sin qui dovrebbero affiancarsi i candidati dei cantoni di San

Gallo, Ticino, Argovia e Zugo. Il Plr finora ha messo al sicuro 9 mandati su 12. Due candidati al ballottaggio (Ruedi Noser a Zurigo, Thierry Burkart ad Argovia) hanno la rielezione in tasca. Più incerta, ma tutt'altro che improbabile, la riconferma del seggio Plr in Ticino. L'Udc, di gran lunga prima forza al Nazionale, agli Stati continua invece ad arrancare: tre al momento i 'senatori' eletti, ai quali si aggiunge l'indipendente Thomas Minder (Sh). Il partito, però, conserva un buon potenziale di crescita (fino a cinque seggi) nei restanti ballottaggi. **ATS/SG**

Manipola l'arma, due poliziotti feriti

Un agente ferito a una mano e un secondo che potrebbe aver subito danni all'udito: è il bilancio di un incidente avvenuto ieri presso la Polizia cantonale di sciaffusa. Stando a quanto riferiscono le stesse forze dell'ordine, alle 17:20 un poliziotto stava manipolando la sua arma di servizio quando è partito un colpo. L'uomo ha riportato ferite alla mano: è stato ricoverato in ospedale insieme a un collega che ha segnalato problemi all'udito. Sul caso sta indagando la Procura cantonale. **ATS**

Campagna contro la 'legge di censura' che punisce la discriminazione

Il Codice penale (Cp) oggi consente di punire esclusivamente la discriminazione di una persona per la sua razza, etnia o religione. Lo scorso dicembre però le Camere federali - dando seguito a un'iniziativa parlamentare del consigliere nazionale Mathias Reynard (Ps/Ss) - avevano deciso che anche la discriminazione basata sull'orientamento sessuale d'ora in avanti sarebbero state sanzionate. Contro la modifica dell'articolo 261bis del Cp è stato lanciato con successo il referendum. Si vota il 9 febbraio. Ieri il co-

mitato promotore - in gran parte svizzero-tedesco e formato da politici dell'Unione democratica federale e dell'Udc - è uscito allo scoperto. In una conferenza stampa a Berna, l'estensione della norma penale antirazzismo alle espressioni omofobe è stata definita una «legge di censura», in quanto rappresenterebbe una restrizione sproporzionata della libertà di espressione e coscienza. «Un cittadino libero deve poter parlare di tutto senza temere accuse e denunce», ha affermato Marc Fröh, dell'Udf. **ATS**

Abusò delle allieve dei corsi di yoga Guru 67enne condannato a nove anni

Il Tribunale federale (TF) ha confermato la condanna a nove anni di reclusione inflitta dalla giustizia argoviana a un naturopata, guru e insegnante di meditazione 67enne che per anni, nella sua scuola di yoga, aveva sfruttato sessualmente allieve di trent'anni più giovani di lui. L'istituto presentava una struttura che ricorda quella di una setta: l'uomo si presentava in modo dominante, costruiva un rapporto di fiducia e poi rendeva dipendenti le sue vittime, costringendole a pratiche sessuali anche umilianti e mi-

nacciandole - nel caso non si fossero piegate al suo volere - di andare all'inferno. Cinque donne l'avevano denunciato ed erano scattate le condanne in prima istanza e poi in Appello. Davanti al TF l'uomo ha chiesto la revoca della terapia ambulatoriale che avrebbe dovuto seguire. I giudici hanno però ritenuto che l'intervento potrà abbassare significativamente il rischio di recidiva. L'anziano, dalla personalità narcisistica, ha infatti un forte bisogno di controllo e di dominio. **ATS**